Anno VIII — Venerdì 21 Marzo 1873 — N. 71

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 20 MARZO

Il principe Federico Carlo è ancora in Italia, e già si annunzia l'arrivo fra noi di un altro personaggio prussiano, nientemeno che del principe Bismarck. Un dispaccio odierno ci dice difatti ch'egli è atteso oggi a Livorno. Se questa notizia viene a confermarsi, essa sarà un nuovo argomento per dimostrare ancora di più l'*entente cordiale* che regna fra l'Italia e la Germania. Questa *entente* già esiste, e la stampa liberale viennese se ne mostra invidiosa desiderando di vedervi entrare anche l'Austria nell'accordo italo-tedesco, ed il governo di Vienna combattere i clericali colla stessa energia di quello di Berlino. La *Neue freie Presse* si lagna che siano preponderanti nelle altissime sfere viennesi quelle tradizioni che fanno dubitare dell'inclinazione del governo ad unirsi strettamente all'Italia e alla Germania contro l'ultramontanismo. Quel foglio crede però che ben presto i Gabinetti di Roma e di Berlino interpelleranno quello di Vienna sulle sue intenzioni riguardo ad un eventuale accordo italo-austro-tedesco, e che in tal caso la ben conosciute opinioni del ministro degli esteri austriaco diano certezza che la risposta sarà favorevole all'accordo. Nè a Roma nè a Berlino, dice il foglio viennese, si sconoscerà l'importanza di un completamento dell'accordo italo-tedesco, mediante l'accessione dell'Austria, ed è assai probabile che si vorranno sapere le intenzioni del gabinetto austro-ungarico a questo proposito. Forse tale questione si presenterà ben tosto all'attuale ministro degli affari esteri, e quando noi consideriamo tutto il passato politico del conte Andrassy, ci sembra che non si possa aver dubbio sul modo con cui verrà decisa la questione.

A quanto scrivono i giornali di Vienna, quella Camera dei deputati si aggiornerà domani o dopo domani. La *Bohemia* vuol sapere che si riaprirà nelle prime settimane del maggio; ma questa notizia pare che sia prematura, giacchè sino a quell'epoca la Dieta della Boemia non avrà potuto compiere i suoi lavori. Probabilmente il Parlamento si riaprirà alla fine di maggio per una breve sessione, nella quale si darà compimento al compromesso colla Gallizia. Il Governo è fermamente deciso di riprodurre la proposta della riforma elettorale appena in autunno, per cui, quando, dopo la Pasqua, si procederà alla votazione del compromesso colla Gallizia potrebbero aver luogo delle lotte ostinate.

Fra un anno, undici mesi e quindici giorni la Francia dovrà pagare ai prussiani il saldo finale dell'indennizzo di guerra, cioè la somma rotonda di tre miliardi. Queste parole le troviamo, come un avvertimento, nel *Constitutionnel*. Tuttavolta la Francia non vuol cessare per questo di divertirsi; ed oggi un telegramma ci annuncia che l'Assemblea di Versailles ha respinto con 444 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovvenzione ai teatri. La Francia è ricca, si vede.

Oggi da Versailles si smentisce la voce riportata da parecchi giornali, che sia stato spedito a Tolone l'ordine di armare tre corazzate.

Un'altra smentita che ci reca oggi il telegrafo si è quella che si riferisce all'idea del Governo spagnuolo di stringere un trattato di commercio colla Inghilterra. La Spagna non ha questo progetto, e non è vero che Marcoarta abbia ricevuta una missione relativa a questo argomento.

La denuncia del trattato di commercio francese e inglese ha prodotto in Inghilterra una pessima impressione. Il *Globe* è indignato della denuncia del trattato, e la chiama « una follia suprema. » Esso crede che gli effetti della denuncia non si faranno sentire immediatamente attesocchè i trattati conchiusi dalla Francia cogli altri Stati non scadono esattamente all'epoca stessa che quello coll'Inghilterra, e che le merci inglesi, importate in Francia per via indiretta, potranno agevolmente sottrarsi all'esclusione che le colpisce. Aggiunge inoltre che, a termini dell'atto di denuncia, il trattato spirerà il 18 marzo 1873, ed è d'avviso che i Governi interessati metteranno questo tempo a profitto per negoziare a stabilire le basi di un accomodamento definitivo fra i due paesi.

La questione dell'*Alabama* continua a dare fastidii al Gabinetto di Londra. Taluno, in Parlamento, ha chieste informazioni in proposito, e Gladstone ha dichiarato che il Parlamento conosce la intenzione del ministero circa questa questione, e disse che se il Governo modificasse la sua politica ne informerebbe il Parlamento.

Il Congresso di Washington ha nominato una commissione speciale per un'inchiesta sulla vendita d'armi fatta alla Francia, sulle corruzioni esistenti nella dogana di Nuova-York e nel ministero della marina. Parecchi Stati dell'Unione hanno poi nominate commissioni d'inchiesta sulla corruzione degli impiegati pubblici e dei Municipi. È da molto che in America si parla di ciò; e queste deliberazioni confermano la corruzione accennata.

P.S. Ancora una smentita. Oggi il telegrafo ne è proprio in vena. Non è il principe di Bismarck che sia aspettato a Livorno, ma, sembra, un suo parente.

Lettere parlamentari.

Roma 19 marzo.

Presso al Comitato della Camera si discute il progetto di legge già approvato dal Senato sulla unificazione dei diversi sistemi vigenti tuttora nei paesi d'Italia che formavano Stati distinti sul *saggio e marchio dei metalli preziosi*.

L'*unificare* è una necessità, perchè l'industria dell'orificeria ed il commercio degli oggetti di metalli preziosi attendono di equilibrarsi e collocarsi a luogo nei diversi paesi dello Stato. Nè unificare si potrebbe senza seguire il sistema della maggiore libertà. Sorge quindi la quistione, se abbia da valere per tutti la legge del *marchio governativo obbligatorio*, o se si abbia da sostituirlo col *marchio governativo facoltativo*, o se ogni *ufficio governativo* abbia da essere abolito per questo.

Se il marchio fosse una vera e reale *guarentigia* si potrebbe dire, che fosse da mantenersi ed estendersi da per tutto. Sarebbe, per così dire, la *pesa dell'oro non monetato*, per assicurare il pubblico che è genuino e di quel titolo per il quale si dà. L'oro conido non è alla fine che un *marchio pubblico* che assicura il valore della moneta in quanto è anche merce. Se sugli oggetti d'oro e d'argento si potesse imporre un marchio così certo che guarentisse come il conio della moneta, sarebbe di certo da adottarsi.

Ma i proponenti e difensori della legge attuale, che s'inspira al principio della libertà, dicono e dimostrano che il marchio governativo, invece di essere una *guarentigia* reale, era il modo di coprire una *frode*. Gli argomenti adotti in tal senso sono stati tali e tanti e sostenuti con tanta asseveranza da uomini di autorità come il Ferrara, il Villa Pernice, il Luzzatti, lo Scialoja ed altri, che ormai hanno convertito la maggior parte di coloro che in buona fede credevano che il marchio fosse una guarentigia reale.

Adunque, siccome il Governo non deve *coprire la frode*, così deve *abolire il marchio governativo*. La logica non potrebbe decidere altrimenti. Eppure, guardate, l'articolo 2° della proposta di legge comincia così:

« Sono *mantenuti ufficii governativi* per assaggiare i lavori e le paste d'oro e d'argento che saranno presentati. Gli ufficii di saggio quando ne sieno richiesti, *dovranno* pure imprimere il marchio governativo sugli oggetti ecc. »

Guardate logica: Il Governo non può coprire col marchio obbligatorio la frode, ma viceversa poi *deve* coprirla, cogli *ufficii governativi mantenuti* per apporre il marchio quando è richiesto.

Il *marchio obbligatorio* dava un certo reddito allo Stato, credesi di mezzo milione. È naturale che si rinuncii a questo reddito, volendo *unificare colla libertà*. Ma *mantenendo gli ufficii governativi di saggio e di marchio*, cessa il reddito, e *si mantiene la spesa*.

Ora la spesa la fanno i fabbricatori d'oggetti di metalli preziosi; ma il progetto di legge suppone che non bastando col *marchio facoltativo* il contributo dei fabbricatori a pagare le spese, lo abbiano da pagare i Comuni e le Camere di Commercio. Perchè avranno da pagare le Camere ed i Comuni?

Od è un *ufficio pubblico mantenuto nell'interesse generale*, e cade tra le spese obbligatorie dello Stato, come tutte le altre; od è un ufficio *a servigio di alcuni privati*, e questi devono pagarlo. Se non basta, tanto peggio per loro. Se essi vogliono avere il marchio per frodare, la legge avrà da assecondare questa immoralità e chiedere ai Comuni ed alle Camere di farne le spese, se credono ancora in buona fede che il marchio sia una utile guarentigia, e si fanno una illusione, come dicono i proponenti, perchè guarentigia non c'è, è conveniente e degno di mantenere questa illusione?

Si paragonò il marchio colla *stagionatura della seta*; ma questa è una guarentigia reale. La stagionatura è una *pesa pubblica della seta*, la cui spesa si paga interamente da chi la usa.

Si dice che la sola guarentigia dell'oro è la onestà di chi lo vende, il suo credito. Ora chi vende l'oro, *a qualunque titolo*, potrà bene affermare colla sua firma, ossia colla sua *marca di fabbrica sopra gli oggetti*, che ha venduto oro di quel dato titolo.

La logica della libertà dovrebbe condurre alla abolizione assoluta del marchio governativo; la logica della guarentigia personale, dovrebbe condurre alla opposizione del marchio di fabbrica.

Così la legge potrebbe diventare molto più semplice e molto più logica.

La discussione sui provvedimenti finanziarii va procedendo verso il suo fine. Oggi il Seismit-Doda parlò circa tre ore e riassunse tutti i suoi e gli altrui discorsi contro il corso forzoso e contro la Banca e contro il Sella ed il *sistema*. Egli parla molto spedito, cosicchè si può comprendere che disse molte cose. Il Minghetti cominciò il suo discorso, difendendo la Commissione dei Quindici ed il piano del Sella. Il Broglio presentò un ordine del giorno, nel quale pare approvi i provvedimenti finanziarii, ma neghi fiducia al Ministero. Sarebbe una scissura ch'ei produrrebbe nella destra, non so con quanta opportunità.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

IX.

Prato 27 febbrajo

Pistoja, Prato, Empoli, Pontedera sono città della Toscana colle quali non sono senza qualche somiglianza quelle del Friuli e del Trevigiano. Esse hanno già preso il loro partito di essere quello che sono, cioè *piccole città*, il cui destino sarebbe di appropriarsi qualche industria, di avvantaggiarsi con una agricoltura perfezionata. Amministrazioni, strade ferrate, commerci, costumi, arti di lusso tendono ad ad accentrare la popolazione nelle grandi città. Così in esse diventano cari gli aloggi ed il vivere per gli operai, e poco favorevoli le condizioni delle industrie ordinarie. Queste adunque hanno tutte le ragioni di andare ad assidersi nelle piccole città, massimamente se hanno o possono avere la forza motrice dell'acqua. Gorizia la ha e seppe giovarsene, Cividale la ha pure; ed Udine può averla, purchè lo voglia. Pordenone l'ha e seppe approfittarne, ma può giovarsene ancora più e lo può anche Sacile. Conegliano pensa a giovarsi dell'acqua per l'agricoltura, e Treviso ha tutta la possibilità per diventare il grande sobborgo industriale di Venezia. Quello che fanno Schio, Thiene, Piovene presso a Vicenza, potrebbero farlo Bassano, Feltre, Belluno, Vittorio, Tolmezzo, Gemona. Altre piccole città nostre, come Palma, San Vito, Oderzo, Portogruaro, Castelfranco, Rovigo, Adria, Este, Montagnana, Legnago ecc. sono centri nei quali l'agricoltura progredita potrà accumulare sempre nuova ricchezza. Tutte assieme queste e le più grandi città di Padova e Verona potranno dare adosso a Venezia ed a Chioggia e spingerle alla navigazione ed al traffico transmarino.

Il progresso economico e la prosperità di un paese dipendono prima di tutto dal modo sapiente dei suoi abitanti nel saper trovare uno scopo alla sua attività, il migliore possibile nelle condizioni sue, per sè stesso e relativamente ai vicini.

APPENDICE

Riflessioni filosofiche-economiche-umoristiche sulle quarte pagine de' Giornali.

Da ogni cosa, a questo mondo, si può cavare ammaestramenti; anche dai Giornali... e persino dalla loro *quarta pagina*. E ciò affermando, dichiaro che mi è nota l'opinione contraria, secondo la quale si condanna il giornalismo come cagione di decadenza letteraria, e proclamasi la lettura de' Giornali un perditempo.

Non dirò che i Giornali italiani sieno un fior di lingua e di stile. Tuttavia la sentenza di certi omenoni che li stigmatizza tutti quasi fossero un crimenlese contro il gusto, non mi va... e so da buona fonte che cotestoro appunto dallo scrivere sui Giornali cominciarono quell'esercizio mentale che oggidì li porta ad atteggiarsi a critici incontentabili. D'altronde chi scrive ogni giorno, non trovasi in grado d'usare la lima, come ponno adoperarla quelli che scrivono in un anno poche paginette, cui poi, nella loro modestia, credono tali da far meravigliare il mondo, e per cui accettano dai gazzettieri una parola di lode. Ed è notabile eziandio, a questo proposito, che anche letteratoni di cartello, quali il Mamiani, il Bonghi ed altri non pochi, per dire efficacemente certe cose, preferiscono il gergo comune delle gazzette, cioè il gergo più intelligibile al rispettabile pubblico.

Ma cessiamo dal discutere; poichè se davvero dovrebbesi chiamare povera l'Italia, quando non avesse altra letteratura che la giornaliera, l'esistenza di circa 800 Giornali (indicataci dall'ultima statistica ministeriale) prova che il giornalismo trova in Italia aquirenti e lettori, e che perciò esercita una tal quale influenza sulla società nostra. E stabilito che dai Giornali pur qualcosa si può imparare, vediamo qualcosa imparare ci è dato dalla *quarta pagina*.

E perchè la *quarta pagina* sia tenuta da ognuno nel grado di rispettabilità che le spetta, facciamo, o Lettori, una osservazione economica, la quale non è l'elogio massimo che tributar le si possa. La *quarta pagina* procaccia i mezzi della stampa delle altre tre; quindi laddove mancasse materia per la quarta pagina, il Giornalismo o sarebbe molto languido, e sparutello, o cesserebbe del tutto. Oggidì infatti se con la spesa di un soldetto o di due soldi di lira ogni Italiano è in grado d'erudirsi nella politica, nell'economia, nella statistica, e di avere a tutte le ore per telegrafo notizie del mondo quant'è lungo e largo, e di più dilettarsi alla lettura di racconti ed aneddotini, lo deve alla *quarta pagina*. Evviva dunque la *quarta pagina*, e vivano i suoi Mecenati!

Sono i falliti, di cui si mandano all'asta le case ed i fondi coltivabili per ordine degli *illustrissimi* ecc. ecc. secondo il gergo del Codice di Procedura; sono gli spacciatori della *Revalenta arabica* e della *Coca peruviana*, e i venditori di specifici e di carotti; sono i filantropi organizzatori di moltepliei Società di Credito, e i Comuni che contraggono debiti da pagarsi dai posteri; sono i venditori di semente da bachi, e di zolfo genuino contro la crittogama; è il dottor Popp, dentista viennese, tanto benemerito per le funzioni della masticazione; è infine l'onorevole ceto mercantile di tutti i gradi nella scala della Fortuna che assunse la nobile protezione del Giornalismo. Editti, annuncii, *réclames* con o senza vignette, ecco la miniera, che offre i mezzi di pagare i tipografi, i fabbricatori di carta, i gerenti responsabili, i redattori degli articoli di fondo, gli appendicisti. E perchè i mezzi scaturiscono da siffatta miniera, lecito è alla stampa periodica vendere i suoi prodotti a buon mercato, e anche conservare la sua indipendenza contro le esigenze d'un mecenatismo meno disinteressato.

Dalle quali premesse deducesi l'illazione che tutti coloro, i quali, per proprio vantaggio, stampano annunci e *réclames* giovano al giornalismo, a codesta espressione della vita pubblica. Fanno un beneficio a sè, e procurano un beneficio ad altri; quindi io propongo che il loro nome venga iscritto a lettere d'oro in un *Album* da tenersi esposto negli Uffici de' nostri Giornali.

Se non che, c'è in aria una minaccia, quella dell'invasione delle materie della quarta pagina nelle altre pagine. Quindi alto là (grido io); sia mantenuto il principio del rispetto alla sfera giuridica di ciascun ente! e il malo esempio d'un nuovo Giornale di Genova non trovi imitatori!

Pubblicare *Giornali di annunzi*, soltanto di *annunzi*? Eh, vi pare cosa benfatta? Guai, se codesta moda avesse a diffondersi, chè certe graduazioni de' partiti politici non avrebbero più i mezzi di dare pubblicità alle proprie idee! Io dunque cito codesto nuovo Giornale per animare anche i Friulani alla pubblicità della *quarta pagina*; non mai per desiderare la propagazione di Giornali di soli annuncii. Piuttosto come usano taluni diari inglesi ed americani, diasi agli annunci il posto d'onore; ma, d'altre e svariate materie si continui a compilare il Giornale. Così la *quarta pagina* (nel suo orgoglio da padrone) potrebbe diventare la *prima pagina*; ma non sarebbe essa poi tutto!

Il nuovo Giornale di Genova (di cui il primo numero vidde la luce nel 2 marzo) è una perfetta apologia dell'annunzio. Esso è un foglio di colore azzurro con *vignetta provvisoria*; e contiene, eccettuata la *cronacona*, null'altro che annunci. Or udite due magnifiche sentenze che sono stampate in testa di esso, una in latino maccaronico, e l'altra in un linguaggio cognito alla gente d'affari: *Quis sequitur me, non ambulat in miseriis.* — *Come il corpo senza anima è morto, tale è il commercio senza la pubblicità*. Sentenze degne di Socrate! Poi quel Giornale, a dimostrare il pregio degli annunzi, stabilisce norme piene di saviezza economica. Un annuncio in lingua italiana costerà 30 centesimi di lira; uno in lingua francese ne costerà 40; in altre lingue straniere 50 centesimi per linea; e poi soggiunge a lettere da scatola che *non si fa credito a nessuno*.

Or di tali sentenze e di tali regole prego i Lettori, nonchè il signor Amministratore del *Giornale di Udine*, a fare loro pro. E ne profittino anche i giovanotti e le ragazze del paese per andare presto presto a segnare il loro nome nel libro del Sindaco. Difatti nel *Giornale di annunzii* di Genova vi ho letto parecchie ricerche di matrimonio (com'usasi in America ed in Inghilterra). Con la spesa di pochi centesimi una zitella può fare la sua fortuna, e stringere in breve tempo un'alleanza internazionale, se nel paese le mancassero concorrenti. Evviva dunque l'annunzio! E sia la *quarta pagina* de' Giornali dichiarata benemerita del Progresso!

Certe meschine idee predominanti ancora in molti piccoli paesi che vagheggiano come qualcosa d'importante il possesso di qualche pubblico ufficio, sono anacronismi nel tempo delle strade ferrate. Nessuno ormai vive, o può vivere isolato; ed ogni paese deve ragguagliare la sua attività a quella degli altri che lo circondano. Le strade ferrate hanno dato alle diverse località quella importanza, nè più nè meno, che può provenire ad esse dalla naturale produttività del suolo od emandabilità di esso, dal possesso di altre forze naturali per l'industria agraria e le altre industrie, dalla posizione geografica relativa, e dalle qualità possedute dalla popolazione, o cui essa sappia darsi per approfittare nel miglior modo di tutte queste condizioni.

Ed è perciò che il Friuli, considerando la sua posizione tra Venezia e Trieste, primarii porti dell'Adriatico, ed alle porte della Germania, il suo suolo *in parte* (non tutto secondo dicono Carpi e Cavallini ed altri siffatti geografi, statistici ed amministratori italiani) *alpestre*, le sue lande quasi sterili in pianura e le sue paludi al basso, le sue acque copiose, utilizzabili per l'industria, l'irrigazione e la bonificazione, le braccia numerose e robuste, dovrebbe sistematicamente darsi il benefizio di fabbriche di bestiami copiosi e di nuove fertili terre in principal modo coll'uso delle acque che ora gli sono più di danno che di vantaggio. Male farebbero quindi coloro che sviassero i Friulani da questo che è il naturale destino della loro posizione per farli dividere tra loro e gareggiare in altro che nel procacciarsi questi comuni vantaggi e nella coltura e nella civiltà. Soprattutto le piccole città che nella nostra naturale Provincia sono copiose ed egualmente distribuite e possono quindi ottimamente servire a fondere nella comune civiltà le popolazioni urbane colle contadine, l'industria agraria colle industrie manifatturiere, le coltivazioni svariate e le industrie sparse da loro dipendenti; le piccole città friulane sono il migliore elemento della più completa unificazione economica e civile della nostra naturale Provincia, la quale ha una missione anche nazionale e politica al di là del confine del Regno.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Arena*:

I clericali fanno oggi un grande scalpore perchè al pranzo dato dal Nigra a Parigi il giorno 14, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele e del principe Umberto, non vi fu alcun brindisi e se ne fregano le mani, giudicandolo un grande indizio di maltalento delle diverse potenze che vi erano rappresentate contro l'Italia ed il suo sovrano, ma poverettil anche questa volta essi hanno preso un granchio a secco.

Dovrebbero sapere esser costume quando si trovano presenti tutti gli ambasciatori delle potenze di non pronunciar discorsi politici, appunto per non urtare la suscettibilità di questo o di quello.

La presenza del signor di Remusat, ministro degli esteri della repubblica francese, del Fournier, ambasciatore presso il re d'Italia mostra anzi che anche le divergenze colla Francia sono scomparse e che le relazioni tra i due governi sono di molto migliorate.

Abbiamo tra noi il re e la regina di Danimarca che girano tutto il giorno per visitare le antichità romane. Le LL. MM. sono state a far visita al Santo Padre, e così saranno stati altri due sovrani che si saranno persuasi di qual sorta sia la prigionia di Pio IX.

La principessa Margherita ha avuto negli scorsi giorni una minaccia di angina per cui fu obbligata al letto, ma ieri ella si è alzata. È stata curata dal professore Majorani e dal dottore suo figlio, giovane molto studioso che farà buona strada con vantaggio suo ed anche dell'umanità.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Rèpubblique française*:

Ecco un fatto di cui assicuriamo d'autenticità, quantunque siamo stati pregati di non nominare i personaggi:

Alcuni giorni fa, in un quartiere della riva destra, un giovine guardava, nella vetrina di un mercante di stampe, i ritratti della famiglia imperiale. Dopo aver contemplato quegli augusti volti, si ritirò pronunciando a voce bassa, questa semplice parola: « Canaglia ! »

Egli venne immediatamente fermato e maltrattato da un *sergent de ville*; una signora che vide la scena, intervenne in difesa del giovane. « Come, signora, le disse l'agente, voi prendete le difese di un mariuolo che insulta *i nostri sovrani*?

— Ecco un estratto della già annunciata pastorale dell'arcivescovo di Laval, relativo al miracolo di Pontmain:

Abbiamo dichiarato e dichiariamo quanto segue:

Noi giudichiamo che l'immacolata Vergine Maria, madre di Dio, è veramente apparsa, il 17 gennaio 1871, ad Eugenio Barbedette, Giuseppe Barbedette, Francesca Richer e Giovanna Maria Lebasse, nel casolare di Potmain.

Autorizziamo nella nostra diocesi il culto della beata Vergine Maria sotto il titolo di: *Notre-Dame d'Espérance de Pontmain.*

Rispondendo ai voti che ci furono espressi da ogni parte, abbiamo formato il progetto di innalzare un santuario in onore di Maria sul terreno stesso sul quale s'è degnata di apparire.

I fedeli della nostra *religiosa* diocesi vorranno, non ne dubitiamo, contribuire nelle più larghe proporzioni possibili all'edificazione di questo monumento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico di Udine.

AVVISO

La solenne distribuzione dei premi agli allievi di questo Istituto per l'anno scolastico 1870-71 avrà luogo alle 11 antim. di sabato 23 c. m. nella Sala del palazzo Bartolini.

Udine, 13 marzo 1872

Il Direttore
MISANI.

Corte d' Assise. Nel precedente nostro numero annunciavamo che jeri si sarebbero chiusi i Dibattimenti nella Causa Ardit, ma gli oratori ci diedero una smentita.

Alle ore 10 ant. di jeri fra un religioso silenzio, e la massima attenzione il S. P. G. cav. Castelli cominciò la sua requisitoria, che ebbe fine alle ore 1 1\|4 pom. domandando ai giurati verdetto di colpabilità pella Maria Ardit e di assoluzione pella di lei madre Maria Bian-Rosa.

Primo dei difensori parlò il dott. Calucci che si intrattenne specialmente sulla prova del fatto in genere; e successivamente l'avv. A. Marchi prese la parola brevemente per rettificare alcuni punti di fatto, ch'egli disse inesattamente esposti dal Pubb. Ministero.

Alle ore 3 3\|4 pom. sorse a parlare il comm. Mancini, il quale cominciò dal combattere le considerazioni generali premesse dal P. M. alla sua requisitoria, e venne poscia esaminando minutissimamente la prova generica, e discutendo i rilievi assunti dai periti fiscali, il voto da essi emesso sia nell'istruttoria, sia a processo scritto, di fronte al voto dei periti della difesa, e delle verità riconosciute dalla scienza.

Queste prima e seconda parte del discorso del comm. Mancini intrattennero l'affollatissimo e scelto uditorio fino alle ore 8 30 pom. e stante l'ora tarda il Presidente dovette rimettere il seguito della discussione ad oggi.

Noi non tentiamo neimmeno di riassumere per sommi capi le dottissime orazioni che udimmo dai banchi dell'accusa e della difesa.

Non ce lo consentono l'angustia del tempo, e i modesti limiti assegnati a questa cronaca.

Circa la seduta di jeri della Corte d'Assise ci riferiamo a quanto è detto più sopra. Aggiungiamo soltanto che anche jeri la sala era estremamente affollata; la gente v'era insaccata, pigiata, compressa; si può assicurare che ne' posti comuni gli astanti dovevano esser ridotti a proporzioni di sottigliezza toccanti l'ultima estremità del possibile. La curiosità eccitata al massimo grado; l'attenzione intensa, costante, non distratta un momento. Vi furono molti che passarono l'intera giornata fermi là in mezzo alla folla, in piedi, stretti da ogni parte dalla massa in cui si trovarono; quale supplizio! Mancini parlò per più di quattr'ore, con una sola interruzione di pochi momenti; e quando finì pareva che avesse da cominciare, tanto la sua voce era fresca, robusta, sonora; il suo gesto animato, e nulla in lui dimostrava la più lieve stanchezza. Del suo discorso parleremo a miglior agio altra volta. Oggi egli continua; la folla alle Assise è enorme anche oggi: chi vi va, è respinto per mancanza assoluta di spazio.

Banchetto. Jersera, all'albergo d'Italia, gli avvocati di questo foro, ai quali si unirono parecchi delle curie di Trieste, di Gorizia e dell'Istria venuti nella nostra città appositamente per assistere al dibattimento nel quale è difensore l'avv. comm. Mancini, convitarono questo illustre loro collega a fraterno banchetto. Erano circa trenta; alla destra dell'avv. Mancini, il quale naturalmente occupava il posto d'onore, stava l'avv. Presani, alla sinistra l'avv. Rismondo di Gorizia. Sedevano pure fra i convitati i professori Lazzaretti dell'Università di Padova e Zillotto di Venezia ed il dott. Asson pure di Venezia, tutt' e tre perchè medico-legali per le questioni di loro competenza connesse allo sviluppo del processo d'infanticidio trattato in questi giorni davanti alla nostra Corte. — Sul finire del banchetto, l'avv. Presani a nome della Curia di Udine, e poscia l'avv. Basilisco a nome di quelle dell'Istria di Trieste e di Gorizia propinarono al collega famoso, onore del ceto e dell'Italia. Sorse tosto l'avv. Mancini e fra il silenzio più religioso, interrotto solo da unanimi segni di approvazione, cominciò dal ringraziare per l'accoglienza fattagli in questa città, disse di sentirsi quasi cittadino del Friuli ricordando che uno dei collegi di questa provincia (Spilimbergo) altra volta lo elesse a suo rappresentante al Parlamento: sviluppò con calde ed eloquenti parole il concetto del nobile ufficio che è riserbato ai membri dell'avvocatura, di essere i soldati della libertà e del progresso: accennò a quei vincoli di fratellanza che li devono stringere tutti; salutò con speciale affetto i colleghi venuti dalle provincie vicine al nostro reame: e conchiuse invitando tutti a recarsi nel prossimo mese di maggio in Roma dove il Congresso giuridico offrirà occasione di stringere sempre più quei vincoli di fratellanza a cui aveva accennato.

Noi non abbiamo che assai imperfettamente raccolte e compendiate le cose dette dall'avv. Mancini in quel modo che tutti possono immaginare. Appena egli ebbe finito, gli applausi scoppiarono generali. Soggiunsero brevi discorsi gli avvocati Missio e G. B. Billia di Udine, al quale ultimo devesi il merito di avere iniziata e diretta questa dimostrazione d'onore, e l'avv. Consolo di Trieste, il quale con accento commosso ci rammentò acconciamente verità che non dovrebbero mai essere da noi dimenticate, e meritò gli applausi di tutti.

La simpatica riunione dalle 9 1\|2 si protrasse fin verso il tocco dopo mezzanotte; e nel congedarsi l'avv. Mancini, rinnovando i ringraziamenti per la calda e generosa accoglienza, a parecchi fra coloro ai quali strinse la mano parlò in modo da farci legittimamente sperare che la nostra Provincia abbia aquistato in lui un saldo amico, e gli interessi nazionali che più specialmente la riguardano, un franco quanto valoroso propugnatore.

Teatro Sociale. Dopo l'ultima nostra relazione, tra le produzioni date dalla *Compagnia romana*, per debito di cronisti, ricordiamo *gli uomini* troppo *seri* del Ferrari (di cui altra volta abbiamo parlato in questo giornale) che, per dir vero, non commossero molto gli spettatori Quasichè non bastasse la naturale freddezza della commedia, dalla scena spirava un'aria gelata per modo che il lavoro del Ferrari pareva interminabile, mentre appunto gli astanti più che mai ne desideravano la brevità. Domenica udimmo il *Dovere*, riboccante di doveri, del Costetti, che non incontrò molto favore, benchè gli attori, coll'accurata esecuzione, si sforzassero di farlo piacere. È un dramma *à sensation* che rasenta o meglio segue affatto la scuola francese, e per tagliar corto, basti dire ch'esso è assai difettoso e nei caratteri e nell'argomento.

Ed eccoci al *Nerone* di Pietro Cossa, al *Nerone* che fece tanto parlare di sè e del suo giovane autore, al *Nerone* che apprezzato in tutta Italia, imprende il giro delle scene straniere, perchè ormai fu tradotta in tedesco per commissione di una delle corti di Germania.

Che diremo noi di questo lavoro su cui tanto si è scritto? Lo analizzeremo di nuovo per ripetere ciò che i critici vi hanno già notato? Le osservazioni di seconda mano non ci vanno granchè a sangue, epperò, ad agio di chi non ha potuto tener dietro a quanto apparve in proposito su per i giornali, ci limitiamo a riferire in riassunto quelle che collimano colla nostra opinione.

Fu detto che il *Nerone* del Cossa è un'ardita innovazione nel campo del dramma storico, e certo la forma adottata dal drammaturgo romano non la si riscontra in produzioni teatrali di data antecedente. In questo dramma, o meglio commedia, come giustamente il *Nerone* è intitolato, si ha in mira più la parte psicologica che quella dell'effetto scenico, benchè non si possa dire che in esso manchino situazioni bellissime, nuove ed eminentemente drammatiche. Le scene, per esempio, del primo e terzo atto fra Nerone ed Egloge, quella nella taverna, l'altra nell'officina e l'altra nel triclinio sono tali gioielli che bastano a rivelare nel Cossa la scintilla del genio. L'esattezza storica, la profonda conoscenza del cuore umano, il fedele ritratto dei costumi e della società dell'epoca, la naturale condotta, l'energia, vibratezza e precisione dello stile, la fluidità del verso concettoso senza pretesa e bene adatta alla scena perchè non sonoro, nè leccato, ecco i pregi che fanno del *Nerone* uno dei grandi lavori drammatici moderni.

Si levarono a cielo, ed è giustizia, i caratteri di Nerone così maestrevolmente ritratto in tutte le sue strambe trasformazioni morali, e da minuto a minuto egli è tiranno, puerile, artista, amante sdolcinato, pugillatore, mai sempre vanitoso, codardo, abbietto; di Mencerate, l'istrione Shakesperiano, mostruoso esempio d'ogni stranezza e d'ogni sozzura; di Egloge, la saltatrice greca, la spensierata fanciulla che vuol godere nella sua gioventù senza riflettere ai mezzi, e poichè la sorte le sembra sorridere quando Nerone s'invaghisce di lei, sprezza ogni rischio e confida nella propria beltà.

I critici notarono pure qualche difetto; poco felice il Prologo, nel quale l'autore avrebbe almeno potuto omettere i nomi della Borgia e del Manzoni che infatti, pronunciati da Menecrate, non si accordano molto bene alla cronologia; troppo classico e convenzionale il carattere di Atte, che stuona colla tessitura della commedia, romantica nel più lato senso della parola; arrischiata all'eccesso la declamatoria di Nevio in presenza di Nerone; l'atto quinto monotono e di molto inferiore ai precedenti.

A nostro avviso, la censura mossa all'autore rispetto al carattere di Atte, se da un lato ha fondamento nel vero, dall'altro viene scemata dalla necessità di contrapporre alla smodata corruzione, un po' di virtù almeno relativa a quei tempi ed al cerchio di persone che attorniavano l'esoso imperatore. Vero è che i discorsi d'Atte alla fine del quarto atto, benchè di stringente eloquenza, nuocciono all'azione, anzichè avvantaggiarla, tanto più che l'impero era già perduto per Nerone, nè il richiamar questi all'ammenda delle sue colpe poteva quindi giovargli; come non era a presumere che le sole declamazioni di una donna inducessero quel vile a morire da forte, sinchè non gli fosse tolto anche l'ultimo filo di speranza di ottenere salvezza.

L'argomento, se sfrondato dagli episodi, certo si riduce a cosa assai povera. Nerone è innamorato d'Egloge; Atte gelosa avvelena la sua rivale, Cesare è obbligato a fuggire, poichè le legioni di Spagna, il senato ed il popolo romano acclamano Galba a succedergli nell'imperio Abbandonato da tutti, Nerone che è dichiarato nemico della patria, e minacciato da pena orribile, sta per cadere nelle mani dei legionari messi sulle sue traccie, e per isfuggire, dietro l'esempio d'Atte che muore da stoica per fargli coraggio, ajutato da un suo liberto, è costretto ad uccidersi.

Più che dell'autore, colpa è dell'epoca nefanda ch'egli ha presa ad illustrare, se, qualora si eccettui l'esempio della punizione inflitta all'infame tiranno, nullo insegnamento civile o morale il popolo può trarre dal *Nerone*. Questa è mancanza piuttosto grave, almeno per noi, abituati come siamo, a considerare un qualunque lavoro letterario anzitutto dal punto di vista della serietà dello scopo. I critici per quanto sappiamo, non si curarono di notare che in tutta la sua commedia, il Cossa ha sempre evitato di far parlare i personaggi tra se mentre non sono soli in iscena, e tale è per noi un altro pregio non lieve del suo lavoro, dacchè toglie così una inverosomiglianza che torna sovente a scapito della illusione.

Il *Nerone* fu dato l'altra sera per beneficiata del primo attore sig. Angelo Diligenti e replicato jeri. Malgrado le tante bellezze che infiorano questo lavoro, qui passò senza rinnovare gli entusiasmi destati in altre città, colpa forse dell'esecuzione invero poco soddisfacente. Tranne la sig.ª Pedretti, che non può recitar male, tutti gli altri, più o meno, lasciarono qualche cosa a desiderare, e più alla replica che nella sera anteriore. Il sig. Diligenti mostrò d'intendere la parte di Nerone, ma non seppe renderla degnamente. Se si eccettui la morte, tutto il resto non fu che una continua esagerazione di parola e di passione, un gridare, uno abbracciarsi, un cacciarsi le mani nei capelli in onta alle discipline di monsignor della Casa.

La *mise en scène* meschinissima nel primo e terzo atto, soddisfacente nel quarto in cui fu apprezzato e giustamente applaudito lo scenario che rappresenta il triclinio imperiale, dipinto dal nostro concittadino sig. Giovanni Masutto, il quale, come la bestiolina illustrata dal Giusti, su vasta scala *unisce il merito alla modestia.*

Programma del concerto di questa sera al Casino udinese:

1° Sinfonia nel «Nabucco,» per Violino e Piano: signora Giulia Uria, sig. Paolo De Gaspari.

2° Fantasia sul «Ruy-Blas,» del maestro Caracciolo, per Pianoforte a quattro mani: signora Laura Franceschinis, sig. maestro Virginio Marchi.

3° «Grand caprice pour le Piano» Sonnambula, S. Thalberg: eseguito dalla signorina Marchesa Elisa Saibante.

4° «Amor funesto» — Romanza del maestro G. Donizzetti, con accompagnamento di Piano: signora Fausta Foramitti, sig. Pietro De Carina.

5° Quartetto originale di Perny, per Fauto, Clarino, Corno, Bombardino e Piano: sig. G. B. Cantarutti, sig. maestro Polanzani; sig. Perini, sig. Pietro Croatto, sig. maestro Virginio Marchi.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 19 e 20 *marzo* 1872.

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Assentati	110
Riformati	119
Esentati	72
Rimandati	7
Dilazionati	20
Mandati in osservazione	3
Renitenti	8
Eliminati	2
	341

Teatro Sociale

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Il Ghiacciaio del Monte Bianco*, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marenco.

Domenica. *Le false confidenze* di Maliveau in 3 atti, con farsa.

FATTI VARII

Società Bonificatrice di terreni incolti in Italia. È un fatto consolante il vedere che siavi ancora qualcuno che pensa alle imprese agricole in Italia, in mezzo a così sfrenate correnti di imprese industriali e di giochi di Borsa.

Le imprese agricole non sono fatte per creare le improvvise fortune, per trasformare in ricco milionario dalla sera al mattino un uomo ridotto dalla disperazione a tentare la sorte... Ma sono altrettanto sicure e rimuneratrici, quanto positive per sè stesse e di loro natura solidamente basate.

Tanto più lo sono cosiffatte imprese, quando uomini ricchi di dottrina e di esperienza quali sono un Giordino, un Milesi, un Gabelli, un Vannetti (ingegneri di merito insigne che fanno parte del Consiglio d'amministrazione e furono tra i promotori della Società Bonificatrice) danno un programma sapientemente calcolato, dove l'impiego del capitale è coordinato e commisurato col più serio indirizzo delle operazioni e colla scelta sagace del teatro delle operazioni stesse, in guisa da evitare quei lunghi, malaccorti e dispendiosi lavori, che assorbono talvolta un enorme capitale, senza poter dare un frutto corrispondente e adeguato nei risultati. Un risultato pronto, di cui si possano preventivamente accertare con sicurezza di calcolo i mezzi, il costo e l'utilità definitiva, e dove quindi insieme alla celerità e sicurezza dell'opera si abbia la certezza di un risultato largamente rimunerabile, questo è l'intento che alla *Società Bonificatrice* hanno proposto gli uomini eminenti e sagacemente esperti in tal genere d'intraprese, i quali ne sono alla testa.

Le Provincie meridionali principalmente offrono loro un campo immenso, vastissimi latifondi dal trasformare con rapide e sicure operazioni in una quantità di ottimi poderi da rivendere in modo da

trarre dall' impresa un guadagno che ricompensi largamente.

In questa speculazione tutto procede colla massima sicurezza: ai capitali impiegati stanno grandi vasti latifondi che si trasformano quasi per incanto e da terreni di poco valore divengono in pochi anni campagne di prim' ordine e di altissimo prezzo.

Perciò le azioni della *Società Bonificatrice* (da L. 250 ciascuna, col 6 per cento d' interesse annuo fisso e col 75 per cento degli utili annuali dell' azienda sociale) sono già tanto ricercate, da potersi dire fin d'ora assicurato il più brillante risultato a questa emissione. La sottoscrizione pubblica si chiude il 28 corrente.

Un giornale tedesco a Roma. Il giornalismo romano è adesso accresciuto di un nuovo confratello quotidiano, scritto in lingua tedesca. È annunciata difatti la sua comparsa ed ha per titolo *Italienische Nachrichten*; esso non prenderà una parte viva alle discussioni politiche del nostro paese, e sarà piuttosto un notiziario redatto per comodo della stampa tedesca. Questo giornale è nato fuori di ogni influenza officiale od officiosa; e riceverà dalle legazioni tedesche quei comunicati che possano interessare i suoi concittadini.

Un' antica statua di bronzo, che fu scavata già tempo in Aquileia e rappresenta Ercole in atto di riposo, fu esposta testè a Gratz nel gabinetto di numismatica e d'antichità del Giovanneo stiriano. Quest' opera antica, alla quale si attribuisce un rilevante pregio artistico, trovasi in possesso del sig. contrammiraglio de Breisach.

I selvaggi e Pio IX. Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Lettera rispettosa e confidenziale inviata al Santo Padre dai selvaggi indiani che abitano le rive del fiume Betshiamite, al nord del gran fiume di San Lorenzo nell' America settentrionale, tradotta dalla loro lingua dal missionario P. Carlo Arnauld, Oblato di Maria Immacolata. »

Al nostro gran Padre, il grande Capo della santa Preghiera, che dimora nel santo villaggio chiamato Roma.

Da lungo tempo noi volevamo scriverti, ma come farti pervenire la nostra lettera?

Noi volevamo dirti: Ti amiamo. Poichè puossi forse amare Gesù, e non amar Te?

Certamente noi ti amiamo. Noi siamo tristi di tutti i tuoi dolori. E perchè non siamo noi presso di Te!

Noi siamo poveri. Se avessimo dei beni, te li manderemmo. Ma invece noi ti diamo i nostri cuori.

Noi ritorniamo ora sulle nostre terre di caccia lontan lontano nelle foreste: noi portiamo con noi la tua immagine, che ci ha dato Kanaskamuest (il loro missionario), e nei nostri cuori la tua memoria.

Ecco tutta la nostra parola.

Benedici a noi; noi siamo tutti in ginocchio. Ecco l' ultimo nostro grido: noi ti amiamo!

Il citato giornale aggiunge:

Segue la sottoscrizione del Capo a nome di tutti gli indiani selvaggi Montagnais, senza dubbio della grande tribù dei Papinachies, che vagano intorno al 49°-53° lat. sett. 66°-69° long. or. Greenw. 8°-11° lat. occ. Wash.

Il pio missionario segue narrando come abbia distruito ad ogni padre di famiglia una fotografia del nostro S. Padre. Essi non sapeano come esprimere la loro indignazione contro gli iniqui spogliatori.... Ripeteano la storia di re Erode, ecc.

Misera Italia! I selvaggi del fiume di Betshiamite sono indignati contro di te, e tu non tremi?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. decreto in data 25 febbraio, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una Giunta centrale di stastica, presieduta dal ministero di agricoltura, industria e commercio, e composta del direttore generale della statistica, di un delegato per ciascuno degli altri ministeri, e di altre otto persone nominate con decreto reale.
2. Nomine di sindaci.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. R. decreto, 21 gennaio, che istituisce uno *squadrone d' istruzione e uno squadrone di palafrenieri* presso la scuola normale di cavalleria.
2. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime il Consolato italiano nella città di Augusta (Baviera) ed istituisce un Consolato a Monaco (Baviera).
3. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime la Commissione temporanea per l' esame ed il giudizio dei conti pel 1870 ed anni precedenti, relativi all' amministrazione delle provincie romane.
4. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
5. Nomine di sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. decreto in data dell' 8 marzo, in forza del quale, la somma delle rate quinta e sesta dell' imposta di ricchezza mobile inscritta ai contribuenti della provincia di Roma nei ruoli principali per l' anno 1871, sarà pagata in cinque parti eguali e alle scadenze del 1° aprile, del 1° giugno, del 1° agosto, del 1° ottobre e del 1° dicembre del 1872.
2. R. decreto 25 febbraio, che costituisce definitivamente il deposito degli allievi-guardie di pubblica sicurezza.
4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della R. marina e dell' intendenza militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 20. La vecchia disposizione scolastica, secondo la quale era permesso ai membri degli ordini monastici stranieri di stabilirsi in Prussia, venne annullata.

Vienna, 20, Il presidente Auersperg è qui ritornato quest' oggi da Pest. I deputati tedesco-boemi al Consiglio dell' Impero si riuniranno il 27 corrente in Praga a motivo delle elezioni per la Dieta boema.

Odessa, 20 Lo Czar ordinò che vengano accordati numerosi permessi a tempo indeterminato ai soldati d' ogni arma.

Costantinopoli, 20. Il Sultano invierà una splendida deputazione a Odessa per salutare lo Czar.

Pest, 21. I comitati dei partiti che si riunirono per effettuare un compromesso scambiarono alcune proposte, le quali vennero presentate al *club*. Secondo le comunicazioni dei giornali, la destra sarebbe disposta a lasciar rendere impossibile l' accettazione della Novella elettorale a furia di discorsi, purchè la sinistra aderisca alla discussione regolare del progetto di legge sulla durata quinquennale del mandato legislativo. Non si conosce ancora esattamente il contegno della sinistra a tale riguardo.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Livorno 20. La *Gazzetta Livornese* annuzia che Bismarck giungerà a Livorno domani.

Palermo 20. Il Principe Federico Carlo partirà per Trapani.

Versailles 20. L' Assemblea respinse con 444 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovvenzione dei teatri.

Berna 20. Il trattato postale tra la Russia e la Svizzera fu sottoscritto oggi.

Londra 20. (*Camera dei Comuni*). — *Gladstone*, rispondendo ad un' interpellanza, disse: Il Parlamento conosce l' intenzione del Governo nella questione dell' *Alabama*. Se il Governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento.

Genova, 21. Sono giunti iersera il Principe e la Principessa di Galles.

Livorno, 21. È smentita la notizia della *Gazzetta Livornese*; credesi che arriverà qui un conte Bismarck, parente del principe.

Versailles, 21. La voce riportata questa mattina da parecchi giornali che sia stato spedito l' ordine a Tolone d' armare tre vascelli corazzati, è completamente falsa.

Madrid, 20. È smentito che il Governo pensi ad un trattato di commercio coll' Inghilterra.

È falso che Marcoartà abbia ricevuto una missione su questo proposito.

Nuova York, 20. Il Congresso di Washington nominò Commissioni speciali per le inchieste sulle vendite d' armi alla Francia, sulle corruzioni nella dogana di Nuova York e su quelle del Ministero della marina.

Parecchi Stati nominano Commissioni per inchieste sulla corruzione d' impiegati pubblici e dei Municipii.

ULTIMI DISPACCI

Roma 21. (*Camera*). Discussione sui provvedimenti finanziarii.

Nicotera svolge la sua proposta per respingerli, reputandoli non conformi ai bisogni del paese.

Imputa a Lanza contraddizione politica.

Trova che il ministero non fa abbastanza per stringere forti legami colla Germania.

Lo loda pelle riforme militari.

Dice che il fatto di Mentana dovrebbe applaudirsi, non deplorarsi, perchè influì alla liberazione di Roma.

Polsinelli svolge il suo voto contro i provvedimenti che crede non corrispondano ai bisogni del paese.

Non crede opportuna una dichiarazione politica in occasione di una legge finanziaria.

Propone che si passi alla votazione degli articoli.

Broglio, dopo svolto il suo ordine del giorno aderisce a quello di Bonfadini.

Bonfadini svolge il suo, in cui è detto che la Camera udite le dichiarazioni del ministero approva il suo indirizzo politico e passa alla discussione degli articoli.

Difende la condotta politica del Ministero che trova avere applicato il programma de' suoi amici.

Lanza osservando come le questioni finanziarie debbano essere unite alla politica, respinge l' ordine del giorno di *Ara*, dando spiegazioni sul programma che fu sempre applicato in ogni parte.

Rispondendo a Rattazzi dice che il Ministero dichiarò sempre che mentre praticava i mezzi morali per andare a Roma non dichiarò mai di andarvi coi soli mezzi morali. Questi adoperaronsi invano.

Rispondendo a Toscanelli, dice che fuvvi sempre imparzialità delle nomine dei funzionari.

Parlando del contegno del Governo a Roma, dice che avrassi la coesistenza dei due poteri, mantenendo fermi i principj di libertà reciproca.

Circa la presentazione del progetto pell' abolizione delle corporazioni religiose a Roma, dice che bisogna lasciare al Ministero di apprezzarne l' opportunità, trattandosi di cosa di molta importanza che richiede esame in tempi calmi.

Il Ministero non mancherà alla parola data.

Intende che col voto politico che la Camera sarà per dare, sia dimostrata la fiducia ampia, franca, riguardante le varie amministrazioni, non potendosi la questione scindere.

Dichiara non esservi connubio od accordi passati in privato con chi l' appoggia. Solo adoperossi a raggruppare ed aumentare le file di tutti coloro che seguono le stesse opinioni politiche.

Il Governo terrà sempre in Roma una posizione forte quanto sicura, e raggiungerà il suo scopo seguendo sempre principii di moderazione, di cautela e di prudenza.

Tutti i proponenti, meno Ara, ritirano i loro ordini del giorno.

Valerio e *Billia A.* fanno obbiezioni circa il significato del voto di Bonfadini.

Il proponente e *Lanza* si riferiscono alle spiegazioni date.

Infine l'ordine del giorno di Bonfadini, accettato dal Ministero, è approvato con 239 voti contro 170; tre astenuti.

Vienna, 21. La Camera dei signori adottò il bilancio, le leggi finanziarie del 1872, e il progetto che accorda il credito di mezzo milione pel basso clero.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.8	743.4	744.1
Umidità relativa	33	16	34
Stato del Cielo	ser. cop	ser. cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.2	8.8	6.8

Temperatura (massima 11.3, minima 1.0)

Temperatura minima all' aperto 3.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 55.62; Italiano 69.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 260.—; Ferrovie Romane 125.—, Obbligazioni Romane 184.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208 50, Meridionali 216.50, Cambio Italia 6.3/4. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 716.25; Prestito 88.65, Londra a vista 25.29; Aggio oro per mille 1.1/2, Banca franco italiana —.—; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 21. Austr. 235.3/4; lomb. 126.1/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 208.1/4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1/4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 21. Inglese 92.7/8 a —.— lombarde —.— italiano 68.1/2 a 68.3/4; turco 51.3/8, a 51.5/8 spagnuolo 30.3/4, a 30.7/8 tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 21 marzo

Rendita	74 62. —	Azioni tabacchi	755. —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.42 —	Azioni ferrov. merid.	469.50
Londra	26.85. —	Obbligaz. » »	232.—
Parigi	106.62. —	Buoni	531.50
Prestito nazionale	89.50. —	Obbligazioni eccl.	87.20 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1740.—
Obbligazioni tabacchi	512 —		

VENEZIA, 21 marzo

La rendita ferma da 68.5/8 a 3/4 in oro, e 74.40 a 74.50 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.37 a lire 21.38. Carta da fior. 37.90 a fior. 37.95 per cento lire. Banconote austr. da 92.3/4 a —.—e lire 2.44.— a lire 2 44.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74 10.—	74 20.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.38.—	21.39.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
pello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 21 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.23. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.77. —	8.79. —
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.04 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	109.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 marzo al 21 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	65.—	64 95
Prestito Nazionale	»	70.10	70.20
» 1860	»	103.—	102.80
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	342.—	344.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.90	110 25
Argento	»	107.60	108.—
Zecchini imperiali	»	5.25. —	5.28 —
Da 20 franchi	»	8.74. —	8.76. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 21 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.30	ad it. L.	24 20
Granoturco	»		»	17.71	»	18.20
» forestə	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.15	»	15.27
Avena in Città	»	rasato	»	8.—	»	8.15
Spelta	»		»	—.—	»	29 75
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.75
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.31
Miglio	»		»	—.—	»	13.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.05
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	30.50
Fagiuoli comuni	»		»	23.80	»	24.20
» carnielli e schiavi			»	27.50	»	28.—
Fava			»	—.—	»	25.75
Castagne in Città		rasato	»	15.75	»	16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.40 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 233.

COMUNE DI CAVAZZO-CARNICO
AVVISO

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di sistemazione e costruzione in tre tronchi delle strade obbligatorie di questo capo luogo redato dall' Ingegnere Civile sig. Andrea dott. Linussio consistente.

1.° Strada detta di Porchiais che parte dal villaggio di Cavazzo Carnico e termina alla località denominata Celinòns confine territoriale colla frazione di Cesclans;

2.° Strada detta dall' Ancona che dal villaggio va sino alla destra sponda del torrente Tagliamento alla volta di Tolmezzo;

3.° Strada detta dal Pascut che dal villaggio stesso conduce al torrente Ambiesta confine territoriale col superiore Comune di Verzegnis.

A termini quindi dell' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, viene detto progetto esposto in quest' Ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili, con avvertenza che a senso dell' art. 19 di detto Regolamento, tale progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e s' invitano gl' interessati a prenderne conoscenza e fare in tempo utile tutte quelle osservazioni ed opposizioni che credessero del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Cavazzo-Carnico li 17 marzo 1872.

IL SINDACO
N. PUPPINI.

Cassa Generale

Delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l' incendio

Avvertesi per ragione di diritto e di legge che sino dal giorno 1° corrente marzo il sottoscritto fu dalla Compagnia denominata Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l' Incendio, *investito di pieni poteri* per quanto si riferisce alle Direzioni delle Provincie di Udine e Belluno state rappresentate a tutto il giorno 10 p. p. febbraio dal sig. *Mellere Francesco.*

Per tale effetto lo scrivente si trova nel dovere di ripetere ad ognuno avente interesse *che qualunque atto o pagamento cui egli non fosse concorso dal giorno 10 febbraio suddetto, sarà ritenuto dalla Compagnia stessa siccome nullo e non avvenuto.*

Contemporaneamente ripetesi che non verranno riconosciute dall' anzidetta Compagnia le annullazioni dei Contratti, se non allora che queste fossero state effettuate a mezzo di lettera raccomandata alla Posta e ben inteso prima del 10 febbraio pross. p.

Che se una qualche annullazione di tal genere si fosse verificata a mezzo di variazione dal 1° febbraio 1872 in avanti, essa sarà ritenuta siccome nulla e non avvenuta, quando non venisse ratificata dal sottoscritto a tutto il 31 marzo corrente.

Udine, 19 marzo 1872.

IL DIRETTORE DIVISIONALE
per le Provincie di Udine e Belluno
MELCHIADE PLATEO.

N.B. L' Ufficio della Direzione è situato in Contrada Barberia al N° 991 rimpetto al Caffè *Meneghetto.*

(*Per i dettagli vedi l' avviso in quarta pagina.*)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 960 — REGNO D' ITALIA — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Tolmezzo*

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo

AVVISO D' ASTA

1. In relaziono a Decreto Prefettizio 21 febbraio p. p. N. 2315 il giorno di mercordì 3 aprile 1872 alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Commissariale sotto la presidenza del sottoscritto un' asta per la vendita delle piante sotto descritte: per conto del Comune di Zuglio.

Lotti	Denominazione dei boschi componenti i lotti	Numero delle piante resinose	Dato d'asta per ogni lotto	Importo del deposito d'asta	Dimensioni delle piante per ogni lotto
1	Selva	325	5496 : 35	550 —	Da Centim. 23 a 44
2	Gravidezzis	150	2481 : 48	249 —	» 29 a 44
3	Marsilia-Soccoronis-Puselis-Navons-Muse	500	6997 : 52	700 —	» 23 a 44
4	Quarböi-Pecoi-Palis di Ronch	328	4405 : 81	441 —	» 23 a 52
5	Chiadovar	147	2165 : 35	217 —	» 23 a 44
6	Mezzalons - Visinassai - Chiarbonaries-Plazzo di Vampis-Avaseit	542	8277 : 30	828 —	» 23 a 52
		1992	38709 : 13	3871 —	

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennajo 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Commissariale di Tolmezzo dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito indicato nella soprapposta tabella.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Tolmezzo li 11 marzo 1872.

Il R. Commissario Distrettuale
A. DALL' OGLIO

SOCIETA' BONIFICATRICE

DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d' un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 azioni di Lire 250 ciascuna.

EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l' intiero Capitale Sociale.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Di Gerace Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento.
Maresca Cav. **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori.
Giordano Comm. **Filippo**, Ingegnere.
Milesi Cav. **Angelo**, Ingegnere.
Gabelli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.
Beccari Nob. **Giov. Batt.** Proprietario.
Piebano Comm. **Achille**, Avvocato.
Cresci Conte **Ferdinando**, Proprietario.
Bruno Cav. **Giuseppe**, fu **Saverio**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio e del Tribunale di Commercio di Napoli e della Banca Italo Germanica.
Marescotti D.r **Luigi**, Proprietario.
Bondi Crescenzio di **David**, Proprietario.
Vanzetti Ingegnere **Emilio** Proprietario.

Avv. **Sanminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale*.

PROGRAMMA

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell' industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura, onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d' altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, d' Otranto, d' Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d' industrie ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento dell' agricoltura e sopratutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall' industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell' Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori, che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad tenui prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d' Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevolmente l' occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti o migliorie d' ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell' industria e dell' economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l' esercire, la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati, se non fino a quando ciò sia nececessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all' attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l' ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della necessità, dell' urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d' acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in lire 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare al *Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull' esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l' operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le mallevérie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Firenze, potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell' Assemblea degli Azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All' atto della sottoscrizione L. 20 } formanti la 1ª rata
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione » 30 }
Trenta giorni dopo il secondo versamento » 75 2ª rata

Totale L. 125

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l' importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All' interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre.

2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27, 28 Marzo.

Ancona Elias Brettauer.
id. Jarak Almagia.
id. Stabilimento Civelli.
Alessandria Biglione Giuseppe.
Bari Antonio Barone e fratello.
Bergamo L. Mioni e C.
id. Luigi M. Raboni.
id. Rag. Ercole Dall' Ovo.
Brescia Banca Provinciale Bresciana.
id. Grazzani e Stoppani.
id. Angelo Duina fu Gio.
id. Giuseppe Pedessi.
Bologna A. Sammarchi e C.
id. L. Gavaruzzi e C.
id. G. Golinelli e C.
Catania Curro e Elia.
Como Gilardini, Sala e C.
Ferrara Cleto ed Efrem frat. Grossi.
id. Pacifico Cavalieri.
Firenze Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24.
id. Banca del Pop. e Succursali.
id. Banca Mutua Popolare e sue Succursali.
id. E. E, Oblieght.
Genova Kelly, Balestrino e C. banchieri.
id. Angelo Carrara, banchiere.
Livorno Moisè D. Levi di Vita.
Lodi Emanuele Caprara.
Mantova Gaetano Bonoris.
Angelo A. Finzi.
Messina Giacomo Rol.
id. Giuseppe Polimeni fu Saverio.
Milano G. B. Negri, banchiere.
id. M. D. Levi e C. banchieri.
id. Algier Canetta e C.
id. Compagnoni Francesco.
id. Banca Generale di Sicurtà.
id. P. Saccani e C.
Modena M. G. Diena fu Jacob.
id. Ignazio Coifi.
id. A. Verona.
Napoli Cerulli e C.
id. Bonaconto e Simonetti.
id. Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere.
Padova Francesco Rizzetti e C.
id. Giovanni Graesan.
id. Leoni e Tedesco.
Palermo G. Quercioli.
id. Fratelli Fiaccomio.
Perugia V. Sanguinetti.
id. A. Ferrucci.
Parma G. Varanini.
Rimini G. Semprini e C.
Ravenna Eugenio Lavagna.
id. Runcaldier e figli.
Reggio Emilia Cervo Liuzzi.
Roma Adamo Colonna, banchiere.
Savona C. e A. fratelli Molfino.
Sinigaglia Domenico Santini.
Torino De Benedetti, Segrè e C.
id. Rebessi Federigo.
id. Stabilimento Civelli.
Treviso Giacomo Ferro.
Venezia Tomich Pietro.
id. S. Bassani.
id. Errera e Vivante.
id. Fischer e Rechsteiner.
id. Edoardo Leis.
Verona Fratelli Pincherli fu Donato.
id. Stabilimento Civelli.
Vicenza M. Bassani e figli.
Vercelli Giuseppe Vietti.

In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISI — EMERICO MORANDINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.